

## 4 LE SCUOLE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE

*Cari lettori,*

*In questo quarto 'Quaderno' abbiamo preso in considerazione solo quelle Scuole che hanno una sede e uno staff dedicato e che, nate e sviluppatesi sotto l'egida delle Regioni e Province autonome d'appartenenza, organizzano corsi di formazione di protezione civile a tutto campo, non solo per i volontari, ma anche per tecnici e funzionari dei vari enti operanti sul territorio.*

*Unica eccezione a questo quadro editoriale è un 'doveroso' capitolo dedicato al Formez, la Scuola di formazione italiana per eccellenza, che a partire dagli anni Novanta, in accordo con il Dipartimento nazionale, ha formato diverse migliaia di persone tra volontari, funzionari e amministratori pubblici, quando i sistemi regionali di protezione civile non erano certo quelli di oggi e parecchi esistevano solo sulla carta.*

*La storia della formazione e gli attuali corsi di protezione civile che continuano a svolgersi in Italia non si esauriscono, tuttavia, con le Scuole regionali esistenti. Molti funzionari del DPC partecipano come docenti a varie tipologie di corsi organizzati da regioni, province e comuni del Nord, Centro e Sud Italia. Inoltre CNVVF, CFS, CNSA e CRI hanno le proprie Scuole specialistiche e in molti casi, in convenzione con regioni e province, partecipano a corsi di formazione per personale volontario o professionista non appartenente, comunque, ai rispettivi corpi. Ricordo, per esempio, i corsi, tra i primi in Italia, che Guglielmo De Luigi, 'pioniere' ligure del Settore regionale di Pc, organizzò per i 'suoi' volontari alla fine degli anni Novanta, avvalendosi come corpo docente di ingegneri dei Comandi provinciali VV.F. di Genova, La Spezia, Savona e Imperia.*

*Furono corsi questi che contribuirono, anche, ad abbattere quel muro di diffidenza reciproca tra volontariato e professionisti del soccorso che a quell'epoca in modo particolare (ma ancora oggi qua e là) era di ostacolo alla compiuta realizzazione del Sistema nazionale di Protezione civile. Alla torinese Estella Gatti, prima donna a dirigere un servizio regionale di Protezione civile, va il merito di avere per prima 'regionalizzato' i corsi Di.Ma, creando quindi figure di esperti territoriali di protezione civile tra il personale di comuni, province, prefetture e della stessa regione. In buona sostanza possiamo affermare che sono numerosi e in generale di buona qualità i corsi proposti dagli enti, senza dimenticare quelli interni delle Associazioni nazionali e locali di volontariato né quelli, per lo più specialistici, organizzati da società private.*

*Quali possono essere i problemi allora? A mio parere due, fondamentalmente: il rischio di non ottenere una cultura, una formazione nazionale omogenea di protezione civile, non solo tra il Nord e il Sud del Paese, ma addirittura tra province di una stessa regione; l'altro aspetto riguarda invece l'ottimizzazione delle risorse, in un momento in cui la situazione finanziaria non è delle più floride. Alcune scuole regionali, di cui potrete leggere in questo 'Quaderno' storia e programmi, hanno la volontà e la possibilità di offrire i propri servizi anche ad altri sistemi regionali di protezione civile, altre hanno più difficoltà, per ora, ad aprirsi all'esterno in quanto già gravate da un notevole bacino di utenze. Ma poiché il nostro settore è in continua evoluzione, citerei in proposito il titolo di un celebre film: 'Mai dire mai!'. Quello che mi auguro, in ogni modo, è di offrire con questo lavoro una piccola tribuna per un confronto costruttivo tra Dipartimento, scuole regionali, formatori pubblici e privati al fine di conseguire per il Sistema nazionale di Protezione civile un progetto di formazione razionale e sufficientemente omogeneo.*

**Franco Pasargiklian**  
Direttore responsabile

**ATTIVITÀ:**

ESCURSIONI  
SEMINARI  
CONVEGNI  
INCONTRI  
PROGETTI DI RICERCA  
TIROCINI E STAGES  
SIMULAZIONI

**SPAZI E ATTREZZATURE:**

AULA INFORMATICA  
VIDEO CONFERENZE  
SISTEMI DI PROIEZIONE  
PUNTO INTERNET  
AULE STUDIO  
BIBLIOTECA  
MENSA ADISU



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

**Facoltà di Scienze MM.FF.NN.**  
SEDE DI FOLIGNO

**I NOSTRI PARTNERS**

# Corso di Laurea in Attività di Protezione Civile

L'obiettivo formativo del Corso è quello di perseguire, accanto ad una solida preparazione in discipline scientifiche, l'acquisizione di competenze finalizzate alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini sia mediante l'attuazione di misure preventive sia mediante la gestione di eventi calamitosi. La laurea di primo livello in **Attività di Protezione Civile** può consentire l'inserimento dei laureati negli uffici delle strutture pubbliche, private o studi professionali nei quali vengono elaborati, gestiti ed aggiornati i Piani di Protezione Civile. Il Corso propone l'acquisizione di **conoscenze teoriche e competenze operative** nel settore della **previsione, prevenzione, gestione dell'intervento emergenziale e ritorno alla normalità**, anche attraverso l'esperienza di esperti nel settore operativo e degli Enti locali. Inoltre, poiché tale Corso di laurea, fatte salve le distinzioni che ne determinano la specificità, fa riferimento alla tabella della **Classe delle Lauree 32 in Scienze dell'Ambiente e della Natura**, a quanto sopra riportato vanno aggiunte le possibilità di lavoro tipiche della classe di laurea ed ampiamente descritte nelle declaratorie della classe.



## CROCE ROSSA ITALIANA

DIPARTIMENTO DELLE ATTIVITÀ SOCIO SANITARIE  
E DELLE OPERAZIONI DI EMERGENZA



Convenzione quadro tra l'Università degli Studi di Perugia e l'Associazione della Croce Rossa Italiana per l'avvio di rapporti di collaborazione volti ad assicurare un riconoscimento delle esperienze e della formazione reciproca, a garantire agli studenti la possibilità di svolgere tirocini e stages sia presso i Servizi Centrali della CRI sia presso le unità periferiche ad esse collegate, nonché a garantire scambi culturali e operativi tra le parti.

**SEGRETERIA CENTRO STUDI FOLIGNO:**

06034 Foligno (PG) Via G. Oberdan, 123  
tel. 0742.342842 - fax 0742.345056  
[www.protezionecivilefoligno.unipg.it](http://www.protezionecivilefoligno.unipg.it)  
[protezionecivifoligno@unipg.it](mailto:protezionecivifoligno@unipg.it)

**RIFERIMENTI:**

Anna Maria Grillo - [segreteria@cstudifoligno.it](mailto:segreteria@cstudifoligno.it) - mobile 348.8110963  
Dario Giuseppe Galluccio - [centro@studifoligno.it](mailto:centro@studifoligno.it) - mobile 346.2302264



**CENTRO STUDI**  
CITTÀ DI FOLIGNO



# Favorire contenuti comuni, senza interferire con le autonomie regionali

Titti Postiglione è il giovane direttore generale dell'Ufficio volontariato, formazione e comunicazione del Dipartimento nazionale. L'abbiamo incontrata nel suo ufficio a Roma e le abbiamo chiesto di tracciarci, per questo 'Quaderno' dedicato alle scuole di Protezione civile, le possibili linee guida e i futuri interventi del Dipartimento in materia

di Franco Pasargiklian

## **Dottoressa Postiglione, ci può fare il punto della situazione?**

Anche per via del decreto legislativo 81, il 2012 sarà anno essenziale in tema di

formazione. È tutto il sistema Protezione civile che deve essere coinvolto. Tuttavia ci troviamo di fronte a un settore molto delicato da affrontare per noi del



Dipartimento nazionale: la formazione infatti è materia di gestione regionale autonoma. Tuttavia noi dobbiamo lavorare perché si operi localmente in maniera integrata con il nazionale: il linguaggio e i contenuti devono essere comuni. È essenziale. E questo è un discorso che non vale solo per il volontariato.

### **Come pensate di impedire un 'liberi tutti' generalizzato?**

Quello della formazione è forse il campo in cui si è lavorato di più nel corso del tempo, seppure non sempre in modo collegato e concordato. Stiamo quindi pensando a percorsi che prevedano scambi di esperti tra Regioni diverse. Potremmo provare (cosa accaduta durante l'emergenza ligure) a far collaborare nella stessa struttura operativa esperti, tecnici, funzionari di regioni diverse perché dal lavoro comune nasce la buona pratica e la conoscenza. Avendo sempre ben presente la piena autonomia regionale, vorremmo poter definire standard qualitativi minimi e una formazione allargata. Questo vale per le componenti del servizio nazionale, quindi le amministrazioni, ma anche per le strutture operative. Un altro sforzo importante che stiamo facendo è costruire percorsi formativi non sporadici, ma che all'interno della formazione ordinaria dei funzionari, di qualunque funzionario, dai Vvf ai militari, sia sempre previsto un modulo dedicato alla Pc.

### **Ogni Regione o Provincia avrà la sua scuola, allora?**

Sempre in materia di formazione, con le Regioni stiamo cercando di razionalizzare il più possibile la presenza delle scuole di Pc: la priorità assoluta non è avere una scuola di formazione in ogni regione, quanto pensare a consorzi e gemellaggi in cui quelle esistenti possano rafforzarsi e



fungere da polo per le regioni confinanti.

### **Poi ci sono coloro che operano molto spesso in contesti internazionali: prevedete qualcosa di specifico per loro?**

Una parentesi va aperta per la formazione di chi opera in contesti internazionali: non per tutti, ma almeno per chi si troverà a coordinare, formare, gestire squadre in un contesto di emergenza fuori dai nostri confini. In ogni caso c'è la Commissione europea che detta i contenuti di massima.

### **Il contesto attuale è di grande attenzione alle spese, per usare un eufemismo: prevede che questo interferirà in qualche modo con questo discorso di formazione capillare e continuativa?**

Voglio ricordare che investire in formazione significa non avere risultati immediatamente visibili, ma è anche vero che la formazione ha costi molto ridotti e accessibili. Se non si fa, quindi, è solo per una questione di volontà e di impegno. Ma mi pare di captare che è un discorso la cui importanza è sempre più sentita. □



# Scuola Regionale di Protezione civile "Ernesto Calcara": è il momento del consolidamento e del cambiamento

L'assessore alla Pc della Campania Edoardo Cosenza traccia le linee guida su cui vorrebbe si uniformasse il futuro dell'attività formativa

di Federica Leonetti

4000 persone: tante quelle formate dalla Scuola di Protezione civile regionale in nove anni di attività. Un esercito di esperti

nella difesa del territorio: in prevalenza amministratori pubblici, ma tantissimi anche i volontari. Un'attività che, nella



*L'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza*



*Napoli, luglio 2007: la Scuola Regionale di Protezione civile viene intitolata all'ingegner Ernesto Calcara. Alla cerimonia sono presenti i familiari dell'“Ingegnere”, il professor Franco Barberi, allora capo Dipartimento (al centro), e l'Ingegnere Demetrio Egidi, direttore del servizio regionale di Pc della Regione Emilia e Romagna (a sinistra nella foto), più vari funzionari della Pc della Campania*

maggior parte dei casi, è stata concordata con il Dipartimento nazionale di Protezione civile e che parte dalla considerazione che il punto di forza della protezione civile è il lavoro di squadra (una squadra composta da amministratori, funzionari, tecnici e volontari), è fare sistema, funzionare come un ingranaggio perfetto. Ed è in quest'ottica, quella dell'affiatamento e del trasferimento di modelli adatti alle varie circostanze, che i corsi vengono strutturati. Fortemente voluta dall'allora direttore del Settore Protezione civile della Regione Campania, il compianto ingegner Ernesto Calcara (cui è poi stata intitolata)

e guidata per tre anni e mezzo dal generale Franco Bianco, oggi la Scuola è retta da Luciano Passariello, già consigliere regionale della Campania, che viene affiancato dal direttore didattico Giulio Zuccaro e da un Comitato tecnico-scientifico.

Dopo circa 10 anni di attività, mentre è appena stata dotata di una nuova sede in pieno centro cittadino, l'Assessore alla Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza ha voluto stabilizzare questa preziosa risorsa.

Proponendo all'approvazione della Giunta una Legge regionale (che passerà a breve all'attenzione del Consiglio) che



*Immagini dall'attività corsistica nella moderna sede della Scuola "Ernesto Calcarà".*

*Nella foto in basso, al tavolo dei relatori si riconoscono l'Assessore Cosenza e Gabriella de Micco, dirigente del Settore regionale di Pc della Campania*

preveda per la Scuola la piena autonomia gestionale e di fatto la sottragga a ogni problema di carattere amministrativo, dimostra l'attenzione che Edoardo Cosenza pone al tema formazione e al suo cuore pulsante.

**Assessore, la prevenzione - oggi al centro di una moderna Protezione civile - passa inevitabilmente dalla conoscenza e, dunque, da una formazione adeguata. Qual è il ruolo della Scuola?**

In questi anni la Scuola si è fondamentalmente rivolta alla



Il modulo polivalente brevettato Hydro 438, prodotto da Amatori, è un'attrezzatura professionale da impiegare in ambito antincendio boschivo, nei casi di allagamento ed in situazioni di rischio idrogeologico.

È possibile installarlo sui pick-up ed è composto da due unità, una oleodinamica ed una idrica, entrambe dotate di motorizzazione indipendente che permettono di operare simultaneamente nelle operazioni di svuotamento e di lavaggio, dimezzando i tempi di intervento.



L'Hydro 438 alimenta una serie di utensili, come ad esempio idrovore da 3750 l/min, martelli demolitori, troncatrici per cemento armato, generatori di corrente e tanti altri utensili intercambiabili tra loro con assoluta semplicità.

L'unità acqua è composta da una vasca in acciaio inox da 400 litri, da un naspo dotato di lancia di lavaggio e da una motopompa che eroga una pressione di 250 bar, impiegata per pulire in maniera efficace qualsiasi superficie interessata dall'alluvione.

L'Hydro 438, mediante una potente mini-idrovora, aspira acqua e fango fino all'ultima goccia all'interno delle cantine sommerse, e mediante la sonda cana-jet può anche liberare i tombini intasati.

L'Hydro 438 permette di intervenire inoltre anche in ambito antincendio mediante un potente getto d'acqua e un naspo contenente 120 metri di tubazione. Può anche essere validamente impiegato nei campi di accoglienza.



È possibile trovare maggiori informazioni sul sito [www.amatori.org](http://www.amatori.org) e richiedere prove dimostrative presso le vs. sedi.

MODULI  
ANTINCENDIO

AUTOMEZZI  
ALLESTITI  
AIB E PC

ACCESSORI  
AIB/PC

GRUPPI  
ELETTROGENI

ABBIGLIAMENTO

ATTREZZATURE  
OLEODINAMICHE

MODULI  
COLONNA MOBILE

SISTEMI DI  
SVUOTAMENTO

ATOMIZZATORI

LAME NEVE E  
SPARGISALE

FORMAZIONE

RILEVAZIONE  
SATELLITARE

formazione del personale interno. Oggi, d'intesa con il Dipartimento nazionale, si sta orientando verso lo sviluppo di moduli formativi dedicati a categorie professionali fondamentali, quali quelle degli ingegneri, degli architetti, dei geometri e dei geologi. Si tratta di figure fino a oggi tenute un po' ai margini del sistema, ma che in caso di emergenza rappresentano una forza irrinunciabile. Riteniamo che un punto di forza del futuro della Scuola possa essere quello di avere una offerta formativa adeguata a queste professionalità.

**In quale caso, per esempio, ritiene che queste figure professionali possano rivelarsi strategiche? Ha degli esempi concreti?**

Una delle esperienze che stiamo facendo in Campania è quella dell'attivazione di presidi idrogeologici dedicati alla prevenzione di frane ed esondazioni. Grazie all'ausilio dell'Agenzia regionale di Difesa del Suolo, l'Arcadis, tecnici esperti, in particolare ingegneri e geologi, si occuperanno del monitoraggio del territorio, in stretto raccordo con la Sala operativa di Protezione civile. In particolare, quando il Centro funzionale emette un avviso di avverse condizioni meteo e si calcola che queste possano avere ricadute sul territorio, sia in ordine al reticolo idrografico che nelle aree a rischio di colata rapida di fango e/o di frana, si metterà in moto anche il sistema delle "sentinelle professionali".

**È cominciata, già da qualche tempo, anche la formazione dei volontari. In quale direzione occorre andare?**

Migliorare la formazione dei volontari è per noi una priorità assoluta.

Riteniamo, però, che occorra indirizzare i corsi a seconda delle peculiarità del

territorio. In Campania, oltre al rischio sismico, idrogeologico e vulcanico, dovremmo occuparci, per esempio, delle emergenze in mare. Sarebbe strano se i corsi fossero indirizzati alle valanghe... A ciò vanno aggiunti i corsi, così come predisposto dal Dipartimento, dedicati alla sicurezza stessa dei volontari nell'ambito delle loro funzioni.

**Lei ha citato il rischio Vesuvio. Il Piano è in fase di aggiornamento, ma è indubbio che vi siano centinaia di migliaia di persone che vivono nella Zona Rossa. Ci sono, inevitabilmente, diversi aspetti da considerare e l'informazione gioca un ruolo di primo piano.**

Il Piano Vesuvio, a cura del Dipartimento, sarà redatto di concerto con il territorio. La Scuola di Protezione civile ha di certo un ruolo di primo piano, sia in ordine all'informazione sui rischi che i cittadini corrono, sia in ordine alle contromisure da mettere in atto. Quindi formazione per gli amministratori e informazione dei cittadini. La Scuola della Campania è l'unica del Centro-Sud.

**Crede quindi che l'offerta formativa possa essere estesa anche ad altre Regioni?**

L'esperienza acquisita dalla Scuola e l'ubicazione strategica può consentirci di tenere corsi destinati ad altre Regioni. Abbiamo tenuto riunioni specifiche su questo tema. In seno alla sub commissione Formazione del Dipartimento abbiamo discusso proprio dell'idea del Dipartimento di creare macroaree territoriali. Noi siamo pronti e orgogliosi di avere una struttura di formazione da porre al servizio delle Regioni. □

# La Scuola apre agli "esterni"

Giulio Zuccaro, responsabile della didattica della Scuola regionale di Pc, parla dei nuovi corsi dedicati ai professionisti

Docente di ruolo in Scienza delle Costruzioni all'Università Federico II di Napoli e direttore del Centro di competenza di Protezione civile nazionale "Plinius", Giulio Zuccaro si dedica da otto anni alla didattica della Scuola regionale di Protezione civile voluta dall'ingegner Ernesto Calcara, all'epoca dirigente della struttura regionale.

**Professore, entriamo nel merito della didattica. Come pensa di strutturare i corsi dedicati ai professionisti?**

Innanzitutto va detto che siamo in costante contatto con il Dipartimento per omologare i corsi di formazione a quelli delle altre Scuole d'Italia, in modo da sviluppare modelli condivisi. Sicuramente, così come predisposto al livello centrale, i corsi saranno sviluppati d'intesa con gli Ordini professionali. È la prima volta che in Italia si apre alle categorie professionali l'attività di verifica post evento sismico (ossia l'agibilità delle strutture) che, finora, era riservata solo ai tecnici della Pubblica amministrazione e dei Vigili del fuoco e che, tuttavia, nella pratica, aveva comunque visto l'aiuto delle categorie professionali. Queste, però, non erano correttamente formate. È per questo che servono corsi di alta specializzazione dedicati a chi è già esperto. Corsi che saranno organizzati dagli Ordini, ma di concerto con le Regioni. E che prevederanno colloqui di profitto e un esame finale, con un rappresentante del Dipartimento e due della Regione che dovranno attestare la preparazione.

**L'attestato a cosa servirà?**

A consentire l'iscrizione a un elenco specifico.

**Quali sono i principali corsi in cantiere?**

Innanzitutto il corso sulla Gestione tecnica dell'emergenza e la verifica dell'agibilità delle strutture post evento sismico e quello per i presidi territoriali.

**Quali sono i punti di forza della Scuola campana?**

Il primo punto di forza è quello di avere un'offerta didattica consolidata e ampia che, negli anni, ha diffuso contenuti formativi che oggi costituiscono un patrimonio utile a tutte le altre Regioni. Diciamo che siamo stati un po' i pionieri e che oggi abbiamo un bagaglio notevole di cui tutti possono usufruire.

**Qual è, oggi, il rapporto con le Università e i centri di competenza?**

Molte delle attività della Scuola attingono a piene mani dai risultati dei Centri di competenza. Molti dei docenti stessi provengono dalla rete interuniversitaria di Ingegneria Sismica, dai Centri di competenza, dall'Osservatorio vesuviano. Abbiamo sempre puntato su di una docenza qualificata, attinta dalla Protezione civile, oltre che dall'Università. (F. L.)



# Scuola Superiore di Protezione Civile: per formare e uniformare

Nata nel 2003 e affidata a Éupolis Lombardia, l'istituto creato dalla Regione Lombardia non solo organizza corsi per volontari e funzionari di Pc ma - cosa importantissima - certifica che non si discostino dagli standard approvati anche i percorsi realizzati da altri Enti e Associazioni Lombarde

di Adriana Marmioli

Fare Protezione civile senza specializzazione e senza formazione è un rischio per chi la fa e per chi la riceve. Un principio elementare, che sta all'origine della Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia (SSPC) e di ogni scuola di Pc, più volte citato dal prof. Marco Lombardi, direttore scientifico della scuola stessa, la persona a cui ci siamo rivolti per farci raccontare come funzioni e a chi si rivolga l'SSPC lombarda.

Istituita dalla Regione Lombardia che con d.g.r. n. 14117 dell'8/8/2003 ne ha affidato la costituzione prima all'Istituto Regionale Lombardo di Formazione per l'Amministrazione Pubblica (I.Re.F) e in seguito, ai sensi della l.r. 14/2010, a Éupolis Lombardia-Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione, della SSPC il prof. Lombardi è l'attuale direttore scientifico. Docente di Sociologia e Comunicazioni alla Cattolica di Milano, direttore della Scuola di Giornalismo e del grup-



po ITSTIME (Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies), presso la stessa Università insegna "Gestione della crisi e comunicazione del rischio", percorso formativo unico e specifico dell'ateneo milanese.

«Dal 1985 mi occupo di gestione delle emergenze a livello accademico ma anche operativo - ci spiega Lombardi -. Ho coordinato, per esempio, le attività di cooperazione nelle situazioni di emergenza in cui l'Università Cattolica è intervenuta in passato: Afghanistan, Haiti, Abruzzo, per citare le più recenti, in cui abbiamo fatto eminentemente un lavoro di formazione e organizzativo». Ed enumera i due anni di corsi di formazione per giovani insegnanti donne in Afghanistan, i sei mesi di attività post scolastiche con i bambini di Haiti, la gestione dell'informazione ai parenti dei deceduti in



*Il direttore della Scuola Superiore di Protezione Civile Alberto Lombardi durante un recente corso organizzato da Éupolis. Alla sua destra, Roberto Cova, DG Direzione generale Protezione civile, Polizia Locale e Sicurezza di Regione Lombardia, e Alberto Biancardi, Dirigente U.O. Protezione civile di Regione Lombardia*

Abruzzo. «Dal 1995 collaboro con la Regione Lombardia. Per effetto di questa collaborazione da 3 anni dirigo la SSPC».

### **Quale lo specifico di questa Scuola di Pc?**

La Regione Lombardia ha definito un percorso di formazione strutturato da offrire a operatori, funzionari e volontari di Pc. Noi forniamo e certifichiamo una formazione coerente con un sistema di standard regionali che definiscono i requisiti minimi necessari per i diversi ruoli della Pc. Ci sono percorsi che seguiamo noi direttamente - quelli avanzati e specialistici -, e altri - quelli di base - che sono di competenza degli enti locali, ma di cui valutiamo la conformità.

### **Ovvero: corsi di base, che non sono da voi erogati, rispondono ugualmente a standard regionali?**

In questi casi noi forniamo informazioni e competenze, sovrintendiamo. Gli enti che li fanno ci sottopongono il loro progetto. Il nostro comitato valuta che sia conforme agli standard e, nel caso, dà il riconoscimento, un certificato di conformità (Corso Approvato SSPC). Non si tratta solo di

controllare i contenuti ma anche che i docenti del corso siano adeguati. Tra i corsi specialistici da noi erogati non a caso ce n'è anche uno di formazione per formatori.

### **E poi ci sono i corsi organizzati da voi direttamente. Soddisfate anche eventuali specifiche richieste che vi arrivano “dalla base”?**

Ogni anno pubblichiamo l'elenco dei corsi che organizzeremo nell'anno successivo, indicandone durata e numero degli iscritti previsto. In genere sono pensati in base alle esigenze dell'ente di riferimento, la Regione, ma certo tengono conto anche delle necessità che emergono dal territorio e dalle associazioni (che in Lombardia sono circa 600 e raccolgono qualcosa come 20mila volontari). Questo fa della Lombardia l'unica regione con un percorso di formazione certificato (anche) per i volontari. È questo che la pone all'avanguardia: di fatto la Regione ha percorso i tempi e le richieste che sarebbero poi divenuti legge con l'approvazione del d.lgs. 81/2008, che impone certi standard di sicurezza per gli operatori di Pc tutti. Sicurezza è sapere. Le modalità



di intervento in Pc evolvono continuamente. Noi dobbiamo quindi essere sempre all'avanguardia, essere adeguatamente in/formati e aggiornati per non essere sopravanzati dagli eventi.

**Tra i corsi da voi organizzati, un consistente pacchetto riguarda quelli AIB.**

Sì, ne organizziamo, a vari livelli, almeno una decina all'anno (per AIB elitrasmontato e per il secondo livello di specializzazione AIB). Destinatari ne sono i volontari che operano in AIB nonché i responsabili AIB. In convenzione con il Corpo Forestale dello Stato, ogni anno formiamo circa 400 persone. È un aspetto molto importante della nostra attività.

**Il corpo docente in base a cosa viene reclutato? Dove si svolgono i corsi?**

*Sale e salette di Éupolis durante alcuni dei tanti corsi di formazione tenuti nel 2011*

Per lo più nella nostra sede di via Copernico 38, a Milano. Il reclutamento dei docenti avviene tra quegli esperti accademici, lombardi ma non solo, che sono inclusi in uno specifico registro di Éupolis (che non riguarda ovviamente solo la Pc), a cui si accede per curriculum. Nel nostro caso si tratta di quasi un migliaio di nominativi.

### **Che rapporto avete con la Pc Lombarda?**

Il nostro piano annuale è discusso e concordato con la Pc Lombardia. Regione e Pc esprimono i loro bisogni, ci informano di quali problematiche ed esigenze devono essere colmate e noi - in totale autonomia didattica - creiamo i percorsi formativi necessari per risolverle.

### **Il comitato tecnico-scientifico da chi è composto?**

Ci sono io, referente scientifico, con responsabilità sui contenuti della formazione. E una decina di esperti e specialisti vari. Anch'essi contribuiscono alla progettazione dei corsi.

### **Oltre a personale e volontari di Pc civile, si parla anche di formazione per pubblici funzionari.**

Certo, tutti quelli che lavorano negli uffici della Pc civile a livello provinciale o comu-

nale. I funzionari con incarichi apicali devono essere coinvolti nell'attività di formazione e aggiornamento. Per loro spesso organizziamo corsi a inviti.

### **Avete mai ricevuto richieste di partecipazione ai corsi da persone di altre regioni, o di organizzare corsi per altre Regioni?**

Abbiamo avuto casi di alcuni partecipanti dalla Sicilia. Però diciamo che sono casi più unici che rari. Nei nostri programmi futuri c'è un consolidamento della Scuola, non certo un ampliamento.

### **Uno dei corsi più replicati e con il maggior numero di partecipanti è quello che prepara agli incontri "Scuola sicura" pensati per informare i ragazzi delle scuole lombarde.**

Questo, certo. Ma un'altra branca della nostra attività è quella di andare nelle scuole o di partecipare a fiere ed eventi (lo abbiamo fatto per esempio alla Fiera di Montichiari) dove facciamo incontri con i ragazzi (sull'autoprotezione domestica, sulla Pc, su come comportarsi in caso di calamità). Favorire la promozione e la consapevolezza della protezione civile nella popolazione è un altro dei nostri obiettivi. □

## **Elenco dei principali corsi erogati da SSPC nel 2011**

*(con durata in ore e numero delle persone per corso)*

<b>corso per</b>	<b>ore</b>	<b>persone</b>
■ capi campo	24	30
■ servizi di segreteria	24	30
■ servizi al campo	24	30
■ servizi alla persona	24	30
■ meteorologia	8	30
■ monitoraggio su portata fiumi	16	60
■ controllo attività del Po	16	60
■ tutela beni librari e archivi	24	60
■ management associativo	16	20
■ formatori	24	20
■ gestione grandi eventi	12	60
■ salvaguardia eventi da frane ed esondazioni	24	30
■ agibilità post sisma di edifici storici	32	20
■ uso autogru	8	100
■ scuola sicura	8	200



# Il “Parco Formativo”: cuore e simbolo della formazione marchigiana

Sono numerosi i corsi organizzati dalla Regione per l’addestramento e aggiornamento di volontari e funzionari in materia di Pc: nella struttura di Belvedere di Fabriano ma anche localmente, diffusi sul territorio

di Paola Cimarelli

È il simbolo di quello che la Protezione Civile della Regione Marche fa nel campo della formazione. Il “Parco For-

mativo” di Belvedere di Fabriano (An) è il luogo ideale per organizzare incontri di approfondimento, utilizzato in particola-



Anche sotto la neve il Parco Formativo non si ferma. La sua sede è a Belvedere di Fabriano nelle casette che vennero approntate per ospitare gli abitanti della cittadina dopo il terremoto del 1997



*Sarda Cammarota, dirigente Attività generali di Protezione Civile della Regione Marche, durante una lezione in una delle aule della scuola regionale di Fabriano*

re per i volontari. È questo uno dei fronti su cui la Protezione Civile regionale è attiva nella formazione, insieme a quello realizzato con gli Enti locali, all'Università, agli Ordini professionali. «Il 'Parco Formativo' è stato organizzato nelle casette di legno che hanno ospitato gli abitanti di Belvedere colpiti dal terremoto del 1997 - spiega Sarda Cammarota, dirigente Attività generali di Protezione Civile della Regione Marche - e in due moduli sociali, che utilizziamo per svolgervi attività formative, specie per il volontariato di Protezione civile. Il sito è adattissimo perché consente di ospitare i partecipanti ai corsi, senza "distrazioni". Il fatto di trovarsi insieme per uno o due giorni, risiedendo sul posto, aiuta, inoltre, a "fare gruppo"». Secondo le esigenze del sistema e delle richieste dei volontari stessi, nel "Parco

Formativo" vengono organizzati, fra gli altri, corsi antincendio AIB I e II modulo, per osservatori idrometrici e nivometrici, corsi radio base e avanzati, per addetti alla segreteria, per l'utilizzo del cavallo nelle attività di Protezione Civile, per l'uso professionale di fuoristrada, di tipo amministrativo per la corretta richiesta dei rimborsi relativi al DPR 194/01. «Gli oneri sono a carico del nostro Dipartimento - sottolinea la Cammarota - e i docenti sono, salvo rarissime eccezioni, funzionari del nostro Dipartimento o esperti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato o volontari esperti che appartengono a organizzazioni specializzate, soprattutto quelli per l'uso delle radio». «Al "Parco Formativo" - puntualizza Mauro Perugini, dell'Ufficio Volontariato di



*Scorci del Parco Formativo di Fabriano*

Protezione civile della Regione Marche - abbiamo 16 baite costituite, ognuna, da due camere da letto, un soggiorno, bagno e cucina perfettamente funzionante. Ci sono, poi, i due moduli sociali dove svolgiamo, in uno le attività didattiche e nell'altro la distribuzione e il consumo dei

pasti. Tutte le casette sono munite di riscaldamento autonomo e sono inserite nella bellezza del panorama dell'area collinare-montana del Comune di Fabriano».

Oltre che nella struttura di Belvedere di Fabriano (An), la formazione è organiz-



zata dal Dipartimento regionale di Protezione Civile là dove ce n'è bisogno, in collaborazione con i gruppi di volontariato, con gli Enti locali, con gli Ordini professionali e anche con l'istituzione universitaria. «Consideriamo la formazione un elemento strategico per la nostra Protezione civile - afferma Roberto Oreficini, direttore del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione civile -, sia per le attività dello stesso Dipartimento, sia per quelle di tutto il volontariato. Per la complessità delle attività che si svolgono, ci stiamo orientando verso una formazione sempre più specialistica, oltre a quella di base necessaria per operare, ad esempio, come volontari. Stiamo, inoltre, cercando di omogeneizzare e standardizzare i processi di formazione proprio per ottenere sempre migliori risultati e, soprattutto, accrescere la professionalità e la competenza di funzionari, volontari e di tutti coloro che partecipano ai corsi». Una delle prossime iniziative di formazione, aggiunge Oreficini, «sarà quella di imparare, come soggetti che si occupano di Protezione civile sul territorio, come comunicare con i cittadini, con la comunità tutta, sia nei momenti di emergenza, sia nella quotidianità, per aumentare l'efficacia degli interventi di Protezione civile». Nella programmazione delle azioni di formazione, spiega Sarda Cammarota, «piuttosto che ingabbiarsi in un piano strutturato, che non consente di tenere immediatamente conto dell'evoluzione delle richieste formative, è stato scelto di rispondere alle esigenze che man mano vengono manifestate. Il Dipartimento regionale tende, anche per questo motivo, a gestire la formazione in maniera diretta soprattutto allo scopo di assicurare uniformità di contenuti. Provvede,

perciò, a sostenere i costi dell'organizzazione della formazione nella stragrande maggioranza dei casi».

Per quanto riguarda i dipendenti del Dipartimento, dice ancora la Cammarota, «facciamo riferimento alla Scuola del personale regionale di formazione per organizzare seminari e, soprattutto, corsi di aggiornamento, come per l'uso dei Gis, sistema informativo territoriale. In questo caso, gli oneri sono a carico della Scuola, quindi sempre della Regione ma di un'altra struttura, e i docenti sono esperti selezionati dalla stessa. Per alcune materie specifiche, si partecipa a corsi organizzati all'esterno da soggetti preferibilmente dell'area pubblica».

Il Dipartimento, inoltre, ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Università Politecnica delle Marche di Ancona in attuazione del quale è stato istituito un corso di laurea in "Tutela ambientale e Protezione civile", dove insegnano, fra gli altri, dirigenti e funzionari dello stesso Dipartimento insieme ad alcuni dottori di ricerca. Altri protocolli sono stati stipulati con gli Ordini professionali, Ingegneri, Architetti e Geologi, mentre è in corso di definizione quello con il Collegio dei Geometri. Per questi ultimi, i corsi partono in queste settimane. «In attuazione di questi accordi - aggiunge la Cammarota -, vengono svolti corsi di aggiornamento e di formazione con lo scopo di effettuare la rilevazione dell'agibilità degli edifici, per i geologi per la realizzazione di studi di Microzonazione Sismica. I docenti provengono anche dal Dipartimento Nazionale di Protezione civile, insieme a esperti esterni. Gli oneri sono anche a carico degli Ordini professionali». Vengono, inoltre, tenuti saltuariamente seminari per tecnici e amministratori degli Enti locali delle Marche e,



*L'area del Parco Formativo vista dall'alto, in primavera*

man mano che se ne presenti la necessità e l'opportunità, corsi in materia di Rischio N.B.C.R. e, con il concorso della Protezione civile regionale, corsi in materia di pianificazione speciale di emergenza, sulla maxi emergenza sanitaria, sanità pubblica e sanità animale, corsi per la redazione di P.E.I.M.A.F - Piani di Emergenza Intraospedaliera Massiccio Afflusso Feriti. Gli oneri sono a carico del Dipartimento regionale e i docenti sono esperti del Dipartimento stesso, del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, del comparto della sanità pubblica.

Particolare attenzione viene, poi, posta alla formazione del Volontariato di Protezione civile, una realtà di 189 Gruppi Comunali, 111 associazioni e

9694 volontari. «Sono stati definiti i contenuti di un corso base di approccio alla Protezione civile - dice Mauro Perugini -, in cui i docenti sono i funzionari regionali e di primo soccorso, gli istruttori della Croce Rossa Italiana e dell'ANPAS-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, che vengono tenuti a richiesta delle organizzazioni. Attualmente, dato che si tratta di corsi base e che la gran parte dei volontari li ha già frequentati, ne vengono organizzati in numero molto ridotto, fra i 5 e i 10 all'anno, a seconda delle richieste.

A favore del volontariato specializzato di Protezione civile sono stati tenuti corsi in collaborazione con le Soprintendenze per la Tutela e la Salvaguardia dei Beni



21

culturali in emergenza».

La formazione si è poi allargata anche alle scuole, materne, primarie e secondarie, dove sono stati organizzati decine di corsi, rivolti sia agli studenti, sia agli insegnanti, per la corretta esecuzione delle prove di evacuazione, per la conoscenza del sistema della Protezione civile, del Sistema Territoriale di Emergenza sanitaria 118 e della RCP-Rianimazione cardiopolmonare. «In questo settore, però, stiamo ripensando le strategie d'azione - sottolinea la Cammarota - e, molto probabilmente, ci dedicheremo soprattutto alla formazione dei docenti. Anche in questo caso, gli oneri sono a carico del Dipartimento e i docenti, ancora una volta, sono o funzionari dello stesso o comunque funzionari pubblici».

La formazione, infine, viene tradotta sul campo con le esercitazioni. «Una volta

*Esercitazione antincendio all'aperto*

l'anno viene organizzata dal nostro Dipartimento, con oneri a nostro carico - aggiunge ancora la Cammarota -, un'esercitazione regionale che coinvolge l'intero territorio e tutti gli Enti locali della regione, le Prefetture e le principali componenti del sistema, Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco e Corpo Forestale dello Stato, oltre, naturalmente, al volontariato di Protezione civile. Partecipiamo, inoltre, alle esercitazioni organizzate da altri soggetti, come Capitanerie di porto, aeroporto, e a quelle a base locale, promosse da Comuni e Province, collaborando nella predisposizione dei documenti d'impianto e nell'organizzazione. In questi casi, i costi sono a carico dei promotori ma spesso interveniamo con contributi, oltre che con i materiali necessari. □



# Tante le novità che aspettano il Centro Regionale di Studio e Formazione

Dopo quasi 20 anni di attività, del presente e del futuro della più vecchia scuola regionale di formazione per la Protezione civile ci parla l'assessore Daniele Stival

di Adriana Marmiroli

Nato per effetto della legge regionale del 26 gennaio 1994, n. 5 (BUR n. 8/1994), il Centro Regionale di Studio e Formazione per la Previsione e la Prevenzione in materia di Protezione civile della Regione del Veneto è la prima scuola regionale di Pc a essere creata in Italia: ha l'obiettivo di formare quanti operano nel settore della protezione civile (amministratori, tecnici, volontari) e contemporaneamente studiare l'informazione di quanti sono soggetti a un pericolo o devono "convivere" con particolari situazioni di rischio, sulla base di una sistematica ed efficace programmazione di previsione e prevenzione in materia di protezione civile. Tra le sue altre finalità anche attività di ricerca, studio e progetti comunitari. Una storia lunga quindi quella di questa istituzione, che prende avvio quando di formazione per chi svolge attività di Protezione civile si parlava ancora molto poco, come ci ricorda Daniele Stival, assessore all'Identità veneta, Flussi migratori,

Caccia e Protezione Civile. «Ma come si dice a Napoli, "nessuno nasce imparato". E poiché per sua natura la Protezione civile è campo in continua evoluzione, che cambia in continuazione, come sta a dimostrare il fatto che a ogni nuova situazione emergenziale (e non c'è area in Italia che non ne



*Daniele Stival, assessore all'Identità veneta, Flussi migratori, Caccia e Protezione Civile*

abbia almeno una ogni anno) c'è sempre qualcosa da migliorare. Ne deriva che chi opera in situazioni di emergenza – tutti, nessuno escluso, volontari, funzionari e dirigenti, dal primo all'ultimo - deve essere formato e informato, e quindi sottoposto a un processo formativo continuativo proprio perché opera in un campo dove tutto cambia in continuazione».

Fatta questa premessa, prosegue l'assessore, «per fare formazione si deve però uscire dalla logica dei carrozzoni troppo costosi (o che costano solo in quanto esistono) e non flessibili alle esigenze del territorio. Il Centro Regionale risponde a questi principi: costi contenuti ed estrema flessibilità».

**Assessore Stival, detto questo però, se l'atto istitutivo è del 1994, solo dieci anni dopo circa sono state date delle direttive regionali per la programmazione: come mai?**

All'inizio della sua costituzione, il Centro si occupava di fornire la risposta alla richiesta di Enti e Volontariato, relativa alle necessità di formazione in modo capillare e quale unico interlocutore. Nell'anno 2003 la Regione del Veneto ha promosso delle linee guida per rendere omogenea e documentata la formazione in tutto il territorio regionale. In particolare, vista la notevole crescita e sviluppo del volontariato della Regione del Veneto, si è reso necessario dare una competenza, attraverso mirate mansioni, al ruolo delle Province. Infatti, con specifica approvazione, sono stati affidati alle Province i compiti relativi alla gestione e al coordinamento dei percorsi di formazione base; mentre la Regione, ha mantenuto in capo la rimanente formazione di livello superiore e specialistico. Per tale motivo, a seguire, sono state pubblicate le direttive e linee guida per la formazione con lo scopo di rendere omogenei i contenuti dei programmi formativi gestiti dalle Province,



*Il responsabile del CRPC-Centro Regionale di Studio e Formazione per la Prevenzione e la Prevenzione in materia di Protezione civile della Regione Veneto Gianfranco Mio*

garantendo al volontariato regionale l'acquisizione di una conoscenza univoca e con i medesimi linguaggi e conoscenze.

#### **Come è strutturato il Centro Studi?**

Il Centro Regionale di Protezione Civile Veneto ha i seguenti organi statutari: l'Assemblea, composta dalla Regione del Veneto e dalle 7 province con il Comune di Longarone quale socio onorario.

Il Consiglio Direttivo è invece composto da 3 soci di cui di diritto uno è l'assessore regionale di Protezione civile. Recepite le esigenze del territorio su indicazione dell'Unità di Progetto di Protezione civile della Regione del Veneto, il CRPC può sviluppare progetti di ricerca e studio creando dei laboratori e tavoli tecnici; affidandosi ad enti, organizzazioni, istituti universitari e a qualsiasi soggetto che possa concretamente portare a una crescita del sistema di protezione civile. Tali attività si sviluppano con specifici e mirati seminari con confronti diretti tra le realtà operative del territorio.

#### **Quanti e quali corsi, rivolti a chi?**

Mediante il CRPC ne organizza una



Immagine dai Campi Avventura, iniziativa volta all'informazione in tema di Pc rivolta ai ragazzi delle scuole secondarie

sessantina ogni anno, coinvolgendo un totale di circa 2000 volontari. La formazione parte dai corsi base per i volontari; ci sono quelli di livello avanzato, rivolti ai responsabili dei gruppi e ai capisquadra; per arrivare a varie tipologie di corsi specialistici, a corsi per dipendenti pubblici e a formazione di alta professionalità come "Disaster Manager". Vanno inoltre evidenziate le attività promosse con i giovani studenti delle scuole dell'obbligo e finalizzate ad accrescere sia la conoscenza della specifica materia di Protezione civile, sia la diffusione e promozione del ruolo del volontariato.

### **Operativamente il CRPC come è organizzato?**

Il Presidente è l'Assessore Regionale alla Protezione Civile. Il Responsabile è invece attualmente Gianfranco Mio. A oggi il Centro è una struttura molto snella e ha soltanto un dipendente oltre al responsabile. Per i docenti ci si affida a formatori

qualificati e selezionati secondo curriculum ed esperienze documentate, con verifica e valutazione congiunta in sinergia con l'Unità di Progetto di Protezione civile della Regione del Veneto.

### **Le proposte per i corsi arrivano dalla "base", ovvero dagli stessi enti locali (Comuni e Province), o è il Centro che li propone ai "soci"?**

Il CRPC dispone di una gamma completa di percorsi formativi; con la collaborazione delle Province e della Regione, vengono raccolte le esigenze di crescita e di formazione da parte del mondo del volontariato. La formazione viene organizzata secondo le priorità che le varie provincie indicano al CRPC, con la possibilità di sviluppare mirate ed innovative tipologie formative.

### **Come mai la sede a Longarone?**

Nel 1963 la costruzione della diga del Vajont determinò la frana del monte Toc nel lago artificiale, causando un'immane ondata, che seminò ovunque morte e



desolazione. La stima più attendibile determinò un totale di 1910 vittime. Da allora il Comune di Longarone rappresenta un simbolo a indelebile ricordo della sciagura ed è socio onorario del CRPC. Per questo qui si trova la sede di rappresentanza.

A Marghera è stata invece individuata la sede operativa del CRPC. Questa si trova nei pressi degli uffici dell'Unità di Progetto di Protezione Civile della Regione del Veneto, con cui può così col-

*lezioni in aula e sul campo tenute dal CRPC. Le strutture che le ospitano sono quasi sempre locali, messe a disposizione dagli enti sul cui territorio vengono svolte, sale comunali, tensostrutture o cinema*





laborare in stretto contatto.

**Quanto la generalizzata stretta economica che colpisce i budget a disposizione degli enti locali interferisce con l'attività del Centro?**

Va considerato che il CRPC fornisce un servizio generale a tutto il volontariato regionale, recuperando risorse da economie di sistema, da fondi regionali appositamente destinati per la formazione e dal contributo degli enti in qualità di soci che versano una quota e partecipano alle spese dei corsi.

**Si parla di un rilancio dell'attività di formazione.**

L'emergenza Abruzzo 2009, cui hanno partecipato circa 6000 volontari veneti, e l'Emergenza Veneto Alluvionato del 2010, in cui hanno partecipato circa 7000 volontari, hanno rallentato la pianificazione delle attività formative del mondo del volontariato di Protezione civile. In questo momento di "pace" stiamo aggiornando la programmazione generale in virtù delle nuove esigenze del territorio, con particolare attenzione alla D.Lgs. 81/2008 che prevede la formazione obbligatoria dei volontari di Protezione civile in sicurezza. Inoltre a fine 2011 è stata approvata la costruzione di una nuova sede a Bonisiolo di Mogliano



Veneto, in provincia di Treviso, cioè in una zona baricentrica del territorio regionale. Edificata su un'area importante, porterà a significativi cambiamenti: qui infatti, si potrà fare un centro per le attività pratiche, coinvolgendo Vigili del fuoco e forze di Polizia. L'obiettivo è averla pronta per il 2014. Economicamente è un progetto "chiavi in mano" che non costerà nulla ai contribuenti: i terreni, nei pressi del nuovo Passante di Mestre, sono nostri e i denari per finanziare l'operazione arrivano dall'averli noi affittati per alcuni anni alla società che stava costruendo il Passante.

**Il Centro Studi svolge solo attività**



### **all'interno della Regione o è aperto anche ad altre realtà, italiane ed estere?**

Il ruolo delle organizzazioni di Protezione civile è particolarmente cruciale durante le catastrofi e le situazioni di gravi emergenze. Ma non bisogna dimenticare che per arrivare pronti alle occasioni di emergenza occorre un lavoro quotidiano sugli aspetti della prevenzione, della definizione di procedure efficienti ed efficaci, della preparazione delle persone coinvolte nelle operazioni, in particolare dei volontari. Al fine di sperimentare nuove metodologie di gestione e confrontarsi con esperienze europee, il Centro regionale di formazione della Protezione Civile del Veneto nel 2010 ha partecipato a un bando europeo ottenendo un finanziamento. Si tratta di un progetto di cooperazione con la Bulgaria, la Grecia e l'Ungheria sul tema della gestione della sala operativa e il ruolo dei volontari. Il progetto è denominato "Skipass" e terminerà nel corso di quest'anno. Con questa occasione il Veneto si è presentato sullo scenario europeo con una grande capacità tecnica e organizzativa mettendo a disposizione la propria esperienza affinché possa essere trasferita anche in contesti territoriali differenti dal nostro. Il principale obiettivo di "Skipass" è costruire un Sistema Integrato

di Gestione dei Disastri (IDMS) nelle organizzazioni di Protezione civile da parte di ogni partner e che abbia una base metodologica comune. La Protezione civile di ogni partner ha esperienze differenti in questo campo e alcuni hanno già implementato strumenti informatici per facilitare tale integrazione, comunque c'è ancora un alto potenziale per un ulteriore sviluppo di questi strumenti. Per Sistema Integrato di Gestione dei Disastri intendiamo un sistema costituito da tecnologie e strumenti, dalle competenze e capacità delle risorse umane coinvolte, dall'organizzazione e dalle procedure definite. Per mettere a punto o migliorare un sistema integrato di gestione dei disastri il progetto "Skipass" prevede una fase di analisi e valutazione dei sistemi a livello europeo, la formazione di volontari della Pc su queste tematiche e la messa a punto con la relativa sperimentazione di un modello di gestione integrato. Inoltre in questi anni il CRPC ha svolto diverse campagne per la raccolta di fondi internazionali, tra le ultime: per il terremoto in Iran del 2003, per lo tsunami nel Sud-Est Asiatico del 2004, per il sisma in Abruzzo del 2009, per l'alluvione in Pakistan nel 2010, per il terremoto di Haiti del 2010. □



# La Scuola Provinciale Antincendi: un complesso all'avanguardia

La secolare tradizione all'autoprotezione ha fatto del Corpo dei Vigili del fuoco Volontari dell'Alto Adige un'istituzione tra le più attente all'addestramento del proprio personale. Con sede a Vilpiano dal 1989, la loro Scuola è oggi dotata di ogni struttura necessaria alla formazione

di Adriana Marmioli

Arriva da lontano in Alto Adige la tradizione alla formazione dei volontari: da una cultura che crede nell'autoprotezione. E da una pratica conseguente. Infatti, i primi corpi di Vigili del fuoco volontari in tutto il Tirolo sono stati fondati a partire dalla metà dell'Ottocento. Il loro addestramento si svolgeva presso la Scuola Provinciale Antincendio del Tirolo. Ma poiché nel 1918 la regione entra a far parte dell'Italia e sotto il fascismo certi localismi e il volontariato non sono certo favoriti, fino a tutta la Seconda Guerra mondiale di Vigili del fuoco volontari e di loro formazione non si parla più. È nel 1954, con la legge costitutiva della Regione Autonoma del Trentino Alto Adige che passa alle province ogni competenza in materia di Vvf, che Bolzano e il suo territorio tornano alle "origini" localistiche in materia di lotta agli incendi: nel 1955 viene creata l'Unione provinciale dei corpi dei Vigili del fuoco Volontari dell'Alto Adige e riorganizzato il servizio.





Da sinistra, l'ing. Christoph Oberhollenzer, direttore della Scuola Provinciale Antincendi, e Wolfram Gapp, presidente dell'Unione Provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari dell'Alto Adige e della Scuola Provinciale Antincendi



«Una pietra miliare», commenta l'attuale direttore della Scuola Provinciale Antincendi di Vilpiano, l'ingegnere Christoph Oberhollenzer. Per anni tuttavia per la formazione si continua a pendolare con Innsbruck, dove (pochi) volontari vengono mandati a impraticarsi. Nel 1966 però - è sempre Oberhollenzer a scandire le date - viene aperta una prima scuola per la formazione dei volontari in Alto Adige, a Naturno, località a una decina di chilometri da Merano. Vilpiano arriverà in un terzo momento, nel 1989 (dal 1980 la Scuola si era

*Panoramica della Scuola Provinciale Antincendi di Vilpiano: aperta nel 1989, la Scuola ha sede in un'ex birreria e il complesso è stato ultimato nel 2002*



*Alcune delle aule della Scuola dove si svolgono le lezioni teoriche*



trasferita a Bolzano presso la sede del corpo permanente dei pompieri): finalmente era a disposizione una ampia struttura adeguata per la formazione. «La sede era una ex Malteria, ovvero una serie di vecchi edifici dotati di un'ampia area circostante, 3,5 ettari in piano e 8 in pendio». I vecchi edifici vengono adattati in modo provvisorio per poter svolgere la formazione dei vigili del fuoco. La nuova scuola antincendi con aule, dormitori, mensa, officine e impianti per le esercitazioni viene invece costruita in due lotti a partire dal 1991 e ultimata nel 2002.

Con il secondo lotto le strutture, che già prima sembravano “avveniristiche” e complete, vengono ulteriormente arricchite: c'è una Casa del Fuoco (la prima a essere stata edificata in Italia per simulare situazioni

diverse d'incendi), una ampia vasca immersioni, un'area con macerie e cunicoli per le attività cinofile, una cabinovia per operazioni di Soccorso alpino, un tunnel con binari (per la simulazione di incidenti stradali o ferroviari ma anche per il contenimento di materiali pericolosi).

Qui è stata centralizzata la formazione dei corpi volontari dei Vigili del fuoco (306 in tutta la provincia) e di quelli aziendali (tre, composti dai dipendenti di quelle aziende che svolgono un'attività a rischio e hanno loro squadre antincendio), delle Associazioni varie, oltre a saltuari ma sempre benvenuti “ospiti” da altre Regioni (nel 2004, per esempio, vennero tenuti qui corsi per i corpi dei Vigili del fuoco del tunnel del Monte Bianco, mentre nel 2010 sono stati tenuti 11 corsi per i vigili del fuoco volontari del Trentino, uno per i vigili del fuoco interni del parco divertimenti di Gardaland, uno per una Squadra G.I.S. dei Carabinieri di Livorno...).

Insomma: pur ruotando tutto intorno alla formazione dei Vvf volontari, con il tempo l'attività della Scuola si “apre”: ad “esterni”



*Esercitazioni antincendio alla Casa del Fuoco*

e a uno spettro più ampio di specializzazioni. Inoltre, ora, tra i compiti della Scuola rientrano lo svolgimento di corsi antincendio per le aziende ai sensi delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, le perizie tecniche di attrezzature, la collaborazione in commissioni tecniche e il supporto ai corpi di Vigili del fuoco per la pianificazione degli interventi su strutture particolari.

4 le categorie di corsi per la formazione dei Vigili: la formazione base, la formazione per settori specifici, la formazione speciale e la formazione per dirigenti. La formazione base è obbligatoria per tutti i vigili del fuoco

e consiste in 2 corsi base della durata di una settimana, uno per interventi antincendio (in luoghi chiusi e aperti) e uno per interventi tecnici (incidenti stradali, alluvioni, frane...), sempre della durata di 1 settimana. In ogni caso il pompiero deve essere in grado di operare il salvataggio di persone e animali, intervenire per il recupero delle cose, prestare soccorso tecnico, sapere quali azioni di prevenzione e intervento svolgere in caso di necessità. Il tutto avendo ben chiari i possibili pericoli (e quindi come difendersi) in ogni tipo di intervento.



*Simulazione di incidente ferroviario e stradale nel tunnel con binari di cui è dotata la Scuola di Vilpiano*

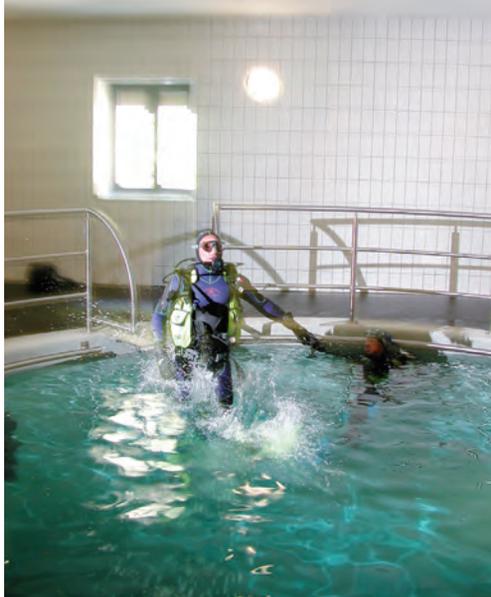
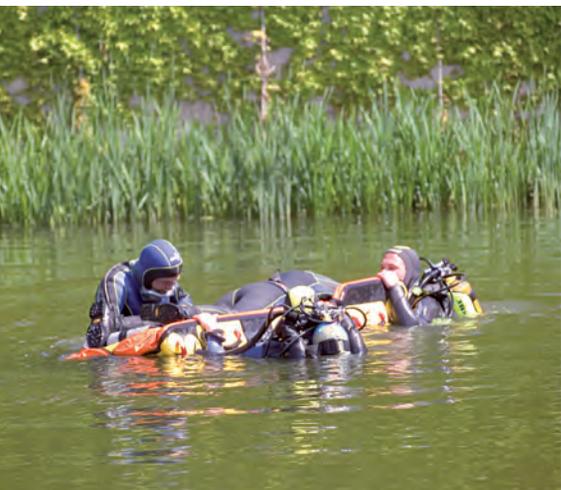
A questi corsi base si affiancano quelli “superiori”: la formazione per settori prevede corsi per compiti e funzioni diverse, come per esempio corsi per portatori di autorespiratori, per macchinisti, per i servizi radio e di centrale ecc. La formazione speciale comprende invece corsi per i vigili del fuoco dei punti d'appoggio, che sono equipaggiati per interventi specifici, per esempio nel campo degli interventi su sostanze pericolose e chimiche (di tipo industriale, infiammabili, tossiche, corrosive o dannose per l'ambiente). Infine c'è la formazione per dirigenti che si rivolge ai capi squadra, ai comandanti, dirigenti e funzionari.

Nel complesso vengono organizzati circa 30 corsi diversi per vigili del fuoco e in questo modo si coprono tutte le varie esigenze formative. In ogni caso si può parlare di formazione continua, visto che ogni singolo corpo svolge numerose esercitazioni sul posto e inoltre presso la scuola vengono proposti dei corsi di aggiornamento e di specializzazione. «A Vilpiano abbiamo sempre dai 2 ai 4 corsi contemporanei - ci spiega ancora l'ing. Oberhollenzer -. E ogni anno contiamo in totale 7-8mila partecipanti di cui 3-4 mila vigili del fuoco, 2 mila

partecipanti ai corsi antincendio per aziende e 2.500 partecipanti a corsi di altre organizzazioni di protezione civile, svolte presso la Scuola antincendi».

Su un totale di circa 12.800 Vigili del fuoco Volontari in servizio attivo un numero di 3-4 mila partecipanti ai corsi della scuola all'anno è una cifra di tutto rispetto.

I Vigili del fuoco Volontari sono una fondamentale componente e struttura operativa della Protezione civile. Oltre ai Vigili del fuoco nella provincia di Bolzano sono operative anche altre organizzazioni di volontariato come, per esempio, il Soccorso alpino, il Soccorso subacqueo, il Soccorso sanitario e gruppi cinofili. Per queste organizzazioni di protezione civile la Scuola Provinciale Antincendi mette a disposizione le aule, la mensa, gli spazi all'aperto e gli impianti per le esercitazioni come la palestra di roccia, la vasca d'immersione, il cumolo di macerie. La Scuola antincendi come luogo della formazione comune per la Protezione civile, che incentiva così anche fattori come la



*La Scuola è anche dotata di un laghetto e una vasca per immersioni per esercitazioni di soccorso subacqueo, di una palestra di roccia, di una cabinovia e seggiovia, di un'area con macerie e cunicoli per i gruppi cinofili*

conoscenza reciproca, la collaborazione e l'allineamento della formazione delle diverse organizzazioni addette alla protezione antincendio e civile. □





# Scuola Provinciale Antincendi di Trento: corsi per ogni specialità

Istituita nel 1988 e nata per l'addestramento dei Vigili del fuoco della provincia, l'attività della Scuola si è allargata con il tempo alla formazione di tutte le attività di Protezione civile. La sua sede "operativa" è a Marco di Rovereto, dove si trova una vasta area addestrativa

di Ivo Erler\*

L'organizzazione della Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento (PAT) è di competenza del Dipartimento Protezione civile e infrastrutture, diretto dall'ing. Raffaele De Col.

Le leggi provinciali n. 2/1992 e n. 9/2011, recente riforma della Protezione civile trentina (la PAT, Provincia Autonoma di Trento, ha competenza primaria in ambito di protezione civile), hanno previsto

*Momento critico  
sulla pista per fuoristrada*



che, oltre al Dipartimento competente in materia di Protezione civile e alle sue strutture organizzative che operano nello stesso ambito, sono considerate strutture operative della Protezione civile trentina anche il corpo permanente dei Vigili del fuoco della PAT, i Vigili del fuoco volontari, il Corpo forestale della PAT, l'Azienda provinciale per i Servizi sanitari, il servizio provinciale del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico, la Croce rossa italiana provinciale, le organizzazioni di volontariato convenzionate con la PAT (Psicologi per i popoli, Scuola provinciale cani da ricerca e da catastrofe, A.N.A. Trento). Nel Dipartimento opera il Servizio Antincendi e Protezione civile, all'interno del quale si trova la Scuola Provinciale Antincendi. La Scuola è stata istituita con la legge provinciale n. 26 del 22 agosto 1988.

La mission originaria assegnata alla Scuola era la formazione e l'addestramento dei Vigili del fuoco del Trentino (permanenti e volontari) e così è stato nei primi anni di attività. Con la nascita e lo sviluppo della realtà della Protezione civile l'azione della Scuola si è adeguata alle esigenze del settore, espandendo la propria azione anche al personale della Protezione civile.

La Scuola attualmente è diretta dall'ing. Ivo Erler ed è composta da uno staff di nove persone (amministrativi e tecnici). Non dispone di personale docente alle dirette dipendenze, ma si avvale di esperti esterni scelti di volta in volta in base alle specifiche competenze e alle esigenze del corso. Questo tipo di approccio è più laborioso per il personale della Scuola e necessita di una rete di collegamenti importante e sempre aggiornata, ma garan-



*Visione d'insieme dell'enorme area (13 ettari) occupata della Scuola Provinciale Antincendi a Marco di Rovereto. Qui trovano spazio gli edifici per la didattica e per ospitare i corsisti (aule, dormitorio, mensa, servizi) e un campo di addestramento pratico, attrezzato anche per corsi specifici (pista fuoristrada, area addestramento Vvf, campo prove per cani da ricerca e catastrofe)*

**SCUOLA  
PROVINCIALE  
ANTINCENDI**



tisce maggiore completezza e pluralità di informazioni, permettendo nel contempo un notevole contenimento dei costi di esercizio. La sede degli uffici è a Trento, così come le aule per la didattica, ma il pezzo forte è l'area addestrativa di protezione civile di Marco di Rovereto. Questa è un'area di circa 13 ettari interamente dedicata alla didattica e all'addestramento, con aule, mensa, servizi e locali dormitori. La gestione è molto flessibile e i grandi spazi a disposizione consentono di montare campi prova di protezione civile, ospedali da campo della C.R.I., ponti Bailey, ma c'è anche una pista molto impegnativa per guida in fuoristrada, un'area per le prove di addestramento dei Vigili del fuoco e una per i cani da ricerca e da catastrofe.

In questi ultimi anni numerose sono state le iniziative di formazione della Scuola provinciale antincendi nell'ambito della protezione civile, sia trentina sia di altre regioni italiane, indirizzate sia a personale dipendente della pubblica amministrazione (Province, Regioni, Stato), sia a personale delle associazioni di volontariato (trentine e di altre regioni).

Tanti i corsi di protezione civile organizzati. Raggruppati per categorie omogenee tra i più significativi:

### **Corsi per personale operativo di primo intervento**

- dissesti statici e puntellamenti, con particolare riferimento ai sistemi di stabilizzazione degli edifici con uso di tiranti in acciaio
- NBCR (rischio nucleare, biologico, chimico e radioattivo), per vigili del fuoco
- BLSD (basic life support defibrillation), per personale sanitario
- Rischio idrogeologico (frane, smottamenti, allagamenti, regimentazione corsi d'acqua, rinforzi di argini), per personale di protezione civile
- Incidenti ferroviari in galleria e su linea, per vigili del fuoco e personale di



*Si monta un campo:  
a Marco di Rovereto c'è spazio anche per questo*





Scorcio di una tenda per interventi NBCR

protezione civile

- AIB - incendi boschivi, per vigili del fuoco e personale di protezione civile con diversi livelli di approfondimento

### Corsi per il personale con compiti dirigenziali

- Emergo train system - disaster management, simulazione per la formazione in medicina dei disastri

- DOS - ROS, per responsabili delle operazioni, incendi boschivi o altro intervento esteso

- Leadership, dinamiche di gruppo e gestione dei gruppi

- GEM - gestione eventi maggiori, organizzazione eventi di grande dimensione e durata significativa

- Capo campo, per i responsabili dei campi di protezione civile della C.R.I.

### Corsi specialistici

- Comunicazioni radio

- GIS - geographical information system, per Soccorso alpino e Scuola cani da ricerca

- HACCP (per produzione e somministrazione alimenti), per le mense dei campi o di grandi eventi

- Interventi con presenza di elicotteri, per il personale a terra che deve collaborare coi piloti in volo

- SAF - speleo alpino fluviale, per ricerca di persone e soccorso speciale da parte dei vigili del fuoco

- Corso per operatori di centrale di emergenza 115

37

Ancora momenti dei corsi di guida sicura e per fuoristrada





*Per il soccorso alpino,  
lezioni per interventi  
con gli elicotteri*

vinciale antincendi di Trento ha in questi anni formato anche personale di Protezione civile di altre regioni, quali le Marche (guida in fuoristrada e rischio idrogeologico), Liguria (AIB), Lombardia (AIB e rischio idrogeologico), Veneto (incidenti ferroviari), Friuli Venezia Giulia (guida in fuoristrada). Ma anche per l'Esercito italiano, con corsi di formazione per istruttori di guida in fuoristrada con mezzi speciali.



*Corso per i dissesti statici:  
si "studia" sul campo*

Infine la Scuola vanta una lunga collaborazione con la Regione Lombardia, e in particolare con Éupolis (ex I.Re.F.) Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, dove siamo presenti nella Commissione regionale di qualificazione dei corsi di Protezione civile. □

\* direttore della Scuola  
Provinciale Antincendi di Trento

### **Corsi con automezzi**

- Guida sicura in fuoristrada, conoscenza del mezzo, pendenze limite, twist, dossi, guadi, winch, neve, ghiaccio, sabbia
  - Guida di mezzi speciali, quali quad, motoslitte, scooter d'acqua, gommoni, trattori, carrelli elevatori, gru su autocarri
  - Conseguimento patenti speciali di servizio, per autoveicoli (vetture, autocarri) e nautiche
- Nello spirito di condivisione e scambio di esperienze la Scuola pro-

*A Marco di Rovereto, aule, dormitori, aree di addestramento.  
Ma anche la mensa per un momento di relax*



## Protezione civile e formazione: l'esigenza di una visione comune

La concezione alla base della Scuola Provinciale  
Antincendi di Trento

di Luisa Zappini\*

La finalità precipua della formazione in ambito di Protezione Civile è quella di essere coerente, sinergica e supportante l'operatività di tutto il "sistema" Protezione civile, capace cioè di programmare e gestire eventi formativi efficaci, che soddisfino le reali esigenze delle amministrazioni pubbliche e in grado supportare i processi di innovazione e di policy making.

L'evoluzione e i cambiamenti che si sono realizzati nei contesti sociali e di vita hanno dato luogo alla necessità di modificare, sia da un punto di vista istituzionale che amministrativo ed organizzativo, il modo di agire delle Amministrazioni Pubbliche anche in tema di Protezione civile.

Il cambiamento è stato forte e spesso non "pensato prima", ma ha obbligato a rivalutare e rivedere tutto il modo di essere e di intervenire di tutti gli interlocutori che operano nel contesto di Protezione civile, dai cittadini, alle associazioni, agli Enti/Associazioni.

La formazione ha così assunto un ruolo strategico per sviluppare nuove competenze, per dare struttura a quanto già esistente, sostenendo le trasformazioni che si sono rese, man mano, necessarie sia all'interno delle singole parti sia tra le diverse componenti.

E, perché la formazione sia tutto questo, è necessario che vi sia una visione d'insieme che garantisce regia unica, attenta alla "mission" e ai mandati istituzionali, ma anche capace di "misurare" in termini di risultati di qualità la ricaduta degli interventi.

Va infatti ricordato come la formazione, proprio perché strumento a supporto dell'operatività (in questo caso di Protezione civile), non misura la sua "bontà" solo sull'intervento formativo, ma la "bontà" della formazione si misura nel "saper fare" sul campo, cioè nella capacità di trasferire la conoscenza in operatività e di modificare i comportamenti in maniera consapevole e stabile.

Ecco perché il criterio fondamentale per misurare la qualità è la sicurezza: dei cittadini, dei volontari, dei professionisti, delle organizzazioni, delle amministrazioni pubbliche. Qualità che si misura in tutte le azioni, da quelle amministrativo-burocratico (per esempio: attivazione strutturata, programmata e concordata del volontariato) a quelle organizzativo-gestionali e tecnico-operative.

Questa chiarezza sia di ruolo sia di finalità rappresenta l'orientamento per tutte le strutture dedicate alla formazione di Protezione civile ma anche il supporto per chi inizia e intende attivare strutture formative per avere tutti una visione univoca e raggiungere così la massima integrazione di sistema a ogni livello: comunale, provinciale, regionale, nazionale e internazionale.

In questo modo diventa possibile garantire un confronto continuo, lo scambio e la reciprocità di esperienze innovative nonché la sistematizzazione e diffusione di buone pratiche.

\* dirigente presso il Dipartimento di Protezione civile della Provincia Autonoma di Trento

Il dottor Antonio Triglia ci parla del Formez PA, Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. che da anni organizza corsi per gli operatori di Protezione civile. E lancia un allarme

di Adriana Marmioli

Il Centro studi e formazione per la pubblica amministrazione venne fondato nel 1965 pensando a creare gli amministratori del nostro Mezzogiorno. A partire dagli anni 90 la mission del Formez si è ampliata nel tempo, arrivando a comprendere quella delle Regioni tutte (alcune fanno parte della compagine societaria) e degli altri enti locali. Vari i settori toccati, tra questi la Protezione Civile. Il dottor Antonio Triglia è stato per anni responsabile del centro di competenza per la

Protezione civile e Difesa del territorio del Formez. Ora è consulente su questi stessi temi. Pochi come lui ne conoscono, quindi, il funzionamento e l'attività didattica. Parte da lontano la sua conoscenza del tema formazione e la sua convinzione che sia fondamentale un certo tipo di competenza. «Ancora ai tempi di Giuseppe Zamberletti ministro della P.c. - ci racconta Triglia - venne istituita presso il Formez una commissione di studio di alto livello istituzionale per progettare una Scuola



*Il dott. Triglia (a sinistra) e l'Ing. Martella partecipano a un convegno sulla Protezione civile siciliana tenuto a Palermo*



Sarajevo - Dirigenti della protezione civile della Bosnia Herzegovina a un seminario del Formez

Nazionale di Pc: io ne ero il coordinatore. Venne approvato un documento sui contenuti, i destinatari, le finalità, ma poi non se ne fece nulla. Tuttavia il Formez prese questo documento come base per varare un suo piano di attività in questo senso». Da quel momento prende il via l'attività di formazione per la Pc presso il Formez PA. «Il primo corso fu dedicato alla formazione dei funzionari di Pc del Dipartimento. Nel 1994, in occasione della Campagna Antincendi, venne attuato un importante progetto rivolto ai volontari AIB nelle Regioni del Mezzogiorno. Da quel momento in poi furono numerosi gli interventi finanziati da Regioni ed Enti locali. Ne cito alcuni: i primi Di.Ma. (Disaster Management) per le Province di Benevento e Salerno, e poi per quella di Potenza e di Matera, corsi per la Sicilia Orientale, Cuneo, Savona... Dal 1999 con un protocollo di intesa tra Formez, Dipartimento di Pc, Dipartimento della Funzione Pubblica, Comitato dei Presidenti delle Regioni, UPI, ANCI e UNCEM, il ruolo di ente formatore gli venne ufficialmente riconosciuto. È stato

realizzato un imponente piano triennale di interventi formativi a favore degli enti locali e delle organizzazioni di volontariato delle otto regioni del Mezzogiorno, realizzato d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, con finanziamento del Dipartimento della Funzione Pubblica, e destinato a Dirigenti e funzionari delle amministrazioni locali e Volontari delle organizzazioni di protezione civile.

Le principali attività formative realizzate sono state: 5 workshop destinati ai dirigenti Regionali di PC; 19 Corsi Base per Operatori di Protezione Civile negli Enti Locali (formazione in disaster management: Di.Ma., ogni corso di 40 giornate di aula per un totale di 561 partecipanti); 11 Corsi di perfezionamento in rischio idraulico e da frana (ogni corso di 20 giornate di aula per un totale di 268 partecipanti); 10 Corsi per verificatori della vulnerabilità e agibilità dell'edificato (ogni corso di 20 giornate di aula per un totale di 212 partecipanti); 12 Corsi per responsabili e quadri delle associazioni di volontariato; 8 Corsi antincendio boschivo; 4 Corsi per formatori (ogni corso destinato



*Corso Di.Ma. a Matera: foto di gruppo dei partecipanti*



*Corso Di.Ma. a Matera: Antonio Triglia interviene durante una lezione in aula*

ai volontari era di 10 giornate di aula per un totale di 690 partecipanti)».

«Sempre con fondi del Dipartimento della Funzione Pubblica - aggiunge ancora Triglia - abbiamo organizzato un intervento a livello nazionale per la formazione dedicata ai sindaci: sono stati coinvolti 2000 Comuni su 8000. Notevoli adesioni ha avuto anche la nostra comunità on line: abbiamo messo a punto un'attività didattica per la formazione a distanza dei sindaci e dei tecnici comunali, una biblioteca di documenti su temi diversi a cui

accedere, ma la conclusione del progetto ha posto gravi problemi per la ordinaria gestione e manutenzione».

Insieme ai progetti a carattere nazionale, altri ne venivano intanto finanziati direttamente dalle Regioni a favore dei propri territori. Ricorda ancora Triglia: «La Calabria ha incaricato il Formez di svolgere attività formative per gli operai forestali sulle tecniche AIB, con cui sono state raggiunte oltre 2000 persone. Per la Regione Siciliana abbiamo realizzato 15 corsi destinati al volontariato AIB e più in generale alla formazione dei responsabili dei volontari delle associazioni».

A questi si sono aggiunti anche progetti internazionali. «Per il Ministero dell' Ambiente e per la Protezione Civile rumena abbiamo prodotto una metodologia per l'analisi dei rischi industriali e studiato procedure per la gestione delle emergenze da essi derivate, con mappatura del rischio sul territorio. Per il nostro Ministero degli



*I partecipanti a un seminario sulla Protezione civile italiana svoltosi nel maggio 2011 a Shanghai presso lo Shanghai Administration Institute. Circondati dai "padroni di casa", in prima fila, da sinistra, Antonio Triglia, esperto del Formez, Giulio Artegiani, Responsabile dell'Ufficio Relazioni internazionali del Formez, Marco Villani, Direttore Generale Formez, e Patrizia Consolo, Funzionaria Formez*

Affari Esteri abbiamo formato i tecnici di Pc dei Paesi dell'ex Jugoslavia (Slovenia esclusa) e dell'Albania. Con la Cina dal 2004 c'è una collaborazione che prevede l'organizzazione di seminari e scambi di esperti».

Detto questo, però, poiché i costi dei corsi che il Formez PA organizza sono a carico di progetti finanziati a livello nazionale o a livello regionale e/o locale (solo eccezionalmente a carico degli iscritti), dopo un periodo di intensa attività, che ha visto una partecipazione ai corsi sempre altissima, Triglia lamenta che si sia passati «a una situazione di stasi». «Tra il 2006 e il 2009 abbiamo potuto organizzare tre master Di.Ma. per operatori di Pc (della durata di 1 anno, con 400 ore di aula, project work e stage). Poi la quarta edizione non è più partita: non c'era un numero sufficiente di partecipanti». Insomma: anche su questo settore la scure della crisi e dei bilanci in rosso ha colpito duramente. «I rapporti con il Dipartimento della Pc sono in una fase di latenza: noi conti-

nuiamo a fare dei progetti, ma non arrivando commesse non possiamo avviarli». Eppure la domanda sarebbe alta. «Lo scenario, purtroppo, non è dei migliori, pur essendo il tema più che delicato».

Con il dottor Triglia si finisce con il parlare delle alluvioni di Lunigiana e Liguria, di quanto la maggior gravità delle ripercussioni sulla popolazione sia dipesa (anche) dal non efficace allertamento delle stesse, di quanto la sottovalutazione del rischio da parte di chi avrebbe dovuto dare l'allarme fosse frutto di scarsa formazione più che di scarsa informazione. «I casi di Lunigiana e Liguria dimostrano come la formazione non possa essere a corrente alternata. Sono sindaci e funzionari a doversi porre la domanda "a che punto far scattare un piano di evacuazione in caso di allerta?". Per rispondere correttamente occorre sensibilità e capacità di valutazione da parte dell'autorità competente di quanto si sta verificando sul territorio. Significa che, una volta pervenuto l'allertamento, ci si deve attrezzare per verificare



continuativamente e localmente lo sviluppo degli eventi per poter intervenire in modo immediato in caso di evoluzione negativa secondo quanto preventivamente prefigurato in credibili scenari di rischio. Ai primi di ottobre c'è stato un convegno a Roma in cui il professor F. Siccardi di Genova aveva presentato una ricerca riguardante proprio i rischi connaturati al torrente Bisagno e alla sua copertura, prefigurando due scenari con forti precipitazioni durante le fasi conclusive di una partita di calcio. Uno, in cui lo stesso ammontare di pioggia si protraeva per 12 ore, vedeva il Bisagno riuscire a smaltire le acque. L'altro prevedeva invece lo stesso ammontare di pioggia precipitare in un arco di tempo molto più ristretto e raggiungere il proprio acme durante le fasi conclusive di una partita di calcio e mentre il vicino stadio si svuotava: in questo secondo scenario la tombinatura del Bisagno faceva da tappo provocando il violento allagamento della zona e colpendo le persone in uscita dallo stadio determinando un bilancio di vittime calcolato in 3000 morti. Cosa significa? Che quello, come è poi avvenuto nell'alluvione del 4 novembre scorso, ma già era accaduto in

precedenti occasioni, come nel 1970, era un evento possibile, rispetto al quale però è mancata una organizzazione efficace per, quantomeno, prevenire o allertare o preparare la popolazione. Il problema vero tuttavia non è dato solo dall'assenza di informazioni alla gente: quello che manca è la costruzione di piani credibili e sperimentati con periodiche esercitazioni, di scenari alternativi su cui conformare la propria azione durante il verificarsi di un'emergenza. Tutto è lasciato all'improvvisazione, alle capacità di giudizio personali, e quindi casuali, non a preparazione, conoscenza, competenza, pianificazione. E invece chi prende decisioni in queste situazioni deve avere le capacità "tecniche" e la conoscenza degli scenari di un evento di rischio. Se vengono fatti dei piani, non devono essere messi in un cassetto e dimenticati. E invece tale preparazione è alla fine pressoché inesistente. Sì, sono stati molti i sindaci che hanno seguito i corsi del Formez PA in passato, ma è già trascorso qualche anno. La classe politica cambia periodicamente. Quanti di quelli che abbiamo formati sono ancora al loro posto? Risultato: quegli sforzi sono andati dispersi. E comunque poiché è stata lasciata all'iniziativa delle singole Regioni e alla loro disponibilità a spendere, la formazione in materia di Pc è un deserto. Manca un progetto collettivo, tutto è molto occasionale e limitato nel tempo, quindi scarsamente efficace. La formazione dovrebbe essere una costante, invece. Si dovrebbe creare un forte momento di coordinamento nazionale (una scuola nazionale?) per svolgere un'attività didattica costante con forme di finanziamento certe sia da parte del Dipartimento sia delle Regioni, in maniera continuata e non estemporanea; e la sua frequenza essere obbligatoria per chi ricopre certi incarichi». □